

'NDRANGHETA E ARRESTI

Affari sui profughi Scontro su Alfano

Giovanni Bianconi e Fiorenza Sarzanini

Le mani delle cosche sui centri per i migranti. Il Cara di Crotona era controllato dalla 'ndrangheta. L'operazione della Dda di Catanzaro contro il clan Arena ha portato all'arresto di 68 persone. Tra gli arrestati anche il parroco di Isola Capo Rizzuto, don Edoardo Scordio, il vero dominus della struttura secondo i magistrati, e il presidente della Misericordia, Leonardo Sacco. Con i milioni

di euro, oltre cento, elargiti dal Viminale per gestire l'accoglienza dei migranti, Sacco aveva comprato case, macchine, barche, persino un cinema. Una foto del 2014 che lo ritrae con l'ex ministro dell'Interno Angelino Alfano, presente a una convention di Ncd, a Cosenza, è diventata un caso. Il M5S ha chiesto le dimissioni di Alfano.

alle pagine 5 e 6 **Macri**

«Assurdo coinvolgermi, non so neanche chi sia Per me parlano gli atti»

Il ministro: non c'è il reato di fotografia, altri le hanno fatte

Gli appalti non li fa il Viminale. Ma io avevo potenziato i controlli

La magistratura

«Sosteniamo Gratteri. Se ci sono complicità sono il primo a dire di andare fino in fondo»

Le abitudini

«La verità è che chi fa politica ha migliaia di foto. E io non mi sottraggo mai»

Il colloquio

ROMA Il tono è rabbioso perché «il giochino della foto è durato lo spazio di un paio d'ore e se pensavano che sarebbe bastato questo a giustificare il loro attacco si sbagliano di grosso». Così il ministro degli Esteri Angelino Alfano risponde alla richiesta di dimissioni che arriva dal Movimento 5 Stelle. «Io questo signor Sacco non l'ho mai visto, non so chi sia. E quindi le loro accuse gratuite mi fanno soltanto sorridere. Io

non mi curo di chi è guidato da un condannato, dovrebbero avere rispetto per gli incensurati. Vorrà dire che vincerò un'altra querela».

In realtà sotto accusa non c'è il suo rapporto con il gestore del Centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto, ma la sua politica in materia di immigrazione quando era il titolare del Viminale. Anche tenendo conto della precedente inchiesta sul Cara di Mineo e le accuse all'ex sottosegretario Castiglione che sin da subito ha seguito Alfano nel Nuovo centrodestra. Ma proprio su questo parte il contrattacco del titolare della Farnesina: «Gli appalti non li fa il ministro. Il formaggio sono i finanziamenti pubblici, il topo sono quelli che vogliono rubare».

Ancora una volta si ripropone il problema delle ditte che gestiscono i servizi all'interno dei centri di accoglienza, ma questa volta la situazione appare ben più grave perché l'infiltrazione mafiosa — secon-

do la Procura di Catanzaro — aveva raggiunto il vertice della società di gestione, le ruberie sarebbero state compiute direttamente da coloro che ricevevano i finanziamenti dal Viminale.

Alfano si infervora: «Sono stato proprio io, da ministro dell'Interno, a potenziare i controlli preventivi in tutte le strutture. Sono stato io ad offrire ai magistrati di Catanzaro — nel corso di un comitato per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto in Calabria nel gennaio 2016 — tutto quanto era necessario per rafforzare le verifiche. Per me parlano gli atti,



le circolari che ho diramato. Le mie disposizioni sono sempre state esplicite: bisognava verificare ditta per ditta coloro che si occupavano della sistemazione dei migranti, la correttezza delle procedure e la trasparenza delle assegnazioni».

E poi arriva l'attestato di stima per il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri che ha coordinato l'inchiesta: «Quando non bastano i controlli c'è la magistratura che interviene, come in questo caso, e noi sosteniamo con forza l'inchiesta del procuratore Gratteri perché chi ruba sull'accoglienza ruba due volte. Se ci sono state complicità o coperture sono il primo a chiedere che si vada fino in fondo e per questo mi appello alla magistratura».

Le indiscrezioni assicuravano che Alfano fosse amico di Sacco, ma anche che il gestore della Confraternita avesse rapporti con Dorina Bianchi, esponente di Alternativa popolare. «L'ho detto e lo ripeto, con questo signore non ho mai avuto alcun rapporto e lo stesso mi assicura Dorina Bianchi. Del resto se davvero bastasse una foto a provare legami saremo tutti rovinati. Ci hanno provato in tutti i modi a coinvolgermi in questa storia, ma non ci riusciranno perché sono una persona per bene».

Su Internet girano foto di Sacco con numerosi esponenti politici e una con papa Francesco. Il titolare della Farnesina conferma: «I miei addetti ai social network mi hanno detto che spulciando il profilo di Facebook di questo qui hanno trovato una galleria fotografica con personaggi di altissimo livello e con tutti i principali protagonisti della politica italiana e anche di altri ambiti. La verità è che ciascuno, facendo politica, ha migliaia di fotografie, perché per ragioni di carattere non mi sottraggo quando mi chiedono una foto. E non mi pare che sia stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il reato di fotografia».

F. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui social L'imprenditore fermato



Leonardo Sacco, secondo da sinistra, con il ministro Angelino Alfano



L'imprenditore calabrese, fermato ieri, con Matteo Renzi



Una stretta di mano tra Sacco e il leader di FI Silvio Berlusconi



Leonardo Sacco saluta il leader della Lega Nord Matteo Salvini

Gli scatti «bipartisan» con i politici

Postava le foto con i politici su Facebook, Leonardo Sacco — l'imprenditore a capo della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto cui è affidato il funzionamento del Centro di accoglienza richiedenti asilo — fermato ieri nell'ambito dell'inchiesta sulle infiltrazioni delle cosche della 'ndrangheta nel Cara. Negli scatti Sacco appare in occasioni pubbliche con Alfano, Renzi, Berlusconi, Salvini e Pietro Grasso. Una foto lo ritrae anche con papa Francesco.